

TEATRO STABILE TORINO 1968/69

INFORMAZIONI PER IL PUBBLICO
N. 24 - Aprile 1969

LE BASI DI UN DISCORSO "APERTO"

Questo è stato per noi un anno davvero "sperimentale": per il pubblico, per gli autori, per gli attori, per i registi, per i tecnici, per tutti quanti hanno lavorato accanto a noi. Abbiamo buone ragioni per credere che non è stato "sperimentale" negativamente. Anzitutto abbiamo delineato alcuni precisi momenti e alcune chiare prospettive di lavoro: un repertorio popolare, un laboratorio di proposta, la difesa dell'autore italiano, l'impegno verso i giovani e l'attività nella Regione e nella Provincia. Lo abbiamo delineato con errori e con puntiglio al tempo stesso, perché non riconoscerlo, per esempio offrendo disinteressatamente e con coraggio quanto abbiamo fatto a tutto il pubblico, senza differenziazione, mentre oggi pensiamo che bisogna concedere libertà di scelta all'abbonato, e indurre gli spettatori agli spettacoli che coscientemente preferiscono.

E, tuttavia, in quel che abbiamo fatto non si può non riconoscere il puntiglio: l'aver intanto "aperto" alla città, chiamando a collaborare accanto a noi tutti quei gruppi e quelle persone che ci sembravano adatti al nostro discorso, e il costituendo Teatro Piemontese, prima degli altri e il Teatro delle Dieci; l'aver poi "aperto" ai registi, agli attori, agli autori con un largo raggio di autonomia e di democraticità in quanto appartenenti a varie generazioni ed a diverse esperienze, da Pasolini, a Pistilli, a Guaita, da De Lullo a Bandini a Quartucci a Oriani; dalla Falk a Ferrari, da Sūdano a Sammataro, dalla

REPERTORIO POPOLARE

HEDDA GABLER di Henrik Ibsen (con regia di Giorgio De Lullo, protagonista Rossella Falk).

"Ora Giorgio De Lullo ha compiuto un'operazione, a mio parere, molto coerente e abbastanza coraggiosa, pigliando come ha fatto sul pedale del grottesco. Non salva, tra i personaggi, nemmeno la signora Elvsted, che Shaw, nel suo brillante riassunto del dramma, aveva messo da una parte, cavandola dal mazzo. Se mai il regista mi pare che si schieri, in omaggio forse a qualche spunto della biografia di Ibsen che abbia potuto riconoscere nel personaggio, dalla parte della vittima vera, di Lövborg. Ed è da tale impostazione critica che derivano le scelte figurative e mimiche della regia, la cupa scena monocromatica di Pier Luigi Pizzi con gigantesco specchio sul fondo, i candelabri funerei, gli atteggiamenti di Rossella Falk, trasformata, sotto il peso di sontuosi co-

Lazzarini alla Sonni.

Il puntiglio non è stato tanto di operare attivamente quanto di operare bene, e in maniera non provvisoria. Così è nato il Corso di Formazione dell'Attore, con originalità di strutture e di intendimento, nelle prospettive di una Scuola del Teatro Stabile per le nuove leve di attori nell'ambito della Regione. Si sono anche messe le basi di un decentramento, da sviluppare domani in maniera organica, su un reticolato regione-provincia-barriera che oramai abbisogna di un servizio regolare e moderno; si è precisata l'area del servizio pubblico con "prodotti" "differenziati", per un pubblico "differenziato" anch'esso, in luoghi specifici, come possibilità permanenti di riferimento e di scelta da parte dello spettatore. Infine si è lavorato strenuamente su una linea di promozione culturale a vari livelli, all'interno degli spettacoli e nel corso dell'attività, estensivamente e progressivamente verso la città, la provincia, la regione, allo scopo di accrescere la nostra influenza e di individuare il nuovo pubblico.

Su queste basi intendiamo operare nel prossimo biennio, allargando e precisando la nostra attività coerentemente e organicamente, con la garanzia di una democraticità di conduzione che (già operante al vertice) intendiamo allargare alla compagnia, ai tecnici, agli impiegati, ai collaboratori, e con la fiducia verso un pubblico, vecchio o nuovo che sia, già nostro frequentatore o appena entrato ad uno dei nostri spettacoli, verso cui rivolgere un'attività molteplice, precisa, ragionata, funzionale.

stumi e d'un torvo casco di boccoli neri sulla fronte, in una specie di Sarah Bernhardt".

(Roberto De Monticelli, *Il Giorno*, gennaio 1969)

BENITO CERENO di Robert Lowell (regia di Giorgio Bandini con Paolo Ferrari)

"Non v'è dubbio che *Benito Cereno* di Robert Lowell, allestito dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Giorgio Bandini, testimoni uno sforzo per molti versi notevole. Lo spettacolo, che fra l'altro si vale delle scene e dei costumi di Robert Carroll e al quale partecipano una dozzina di attori di colore, nei suoi momenti migliori fa mostra di una plastica aggressività; e ciò che esso vuol dire risulta, non fosse altro dal punto di vista didascalico, con evidenza".

(Raoul Radice, *Il Corriere della Sera*, 6 marzo).

IL GELINDO (in collaborazione con il Teatro Piemontese, rinato quest'anno con l'organizzazione del Teatro Stabile). Spettacolo dalla tradizione popolare piemontese. Regia di Gualtiero Rizzi con Gipo Farassino.

“Di fronte ad uno spettacolo così serio artisticamente, in tutte le sue componenti, vorremmo esprimere il voto, il sogno, che l'ambiente cattolico si ridestasse e facesse sue le parole che, d'altronde, sono nel documento conciliare dei Mezzi di Comunicazione Sociale, dove, parlando del Teatro, lo si dice: “Nobilis et prisca ars scenica”. E speriamo la voce del Concilio, non sia la voce che grida nel deserto! Perché è un peccato: che il teatro sia tenuto in disparte, soprattutto per la sua carica umana di vita, e di forza culturale, di ricreazione dello spirito — la qual ultima cosa, dovrebbe trovar consenzienti tutti coloro che vogliono far circolare aria sana e pulita, non solo nella vita, ma anche nel primo e più importante specchio della esistenza umana, come da secoli è il teatro, a sua volta scuola per gli uomini, che vi si recano per vedere, e imparare, e giudicare la propria vita”.

(*Raffaello Lavagna, L'Osservatore Romano, 7-8 gennaio 1969.*)

GLI OSPITI

I VICERE' di Federico De Roberto (scambio con il Teatro Stabile di Catania; riduzione di Diego Fabbri con Turi Ferro e la regia di Franco Enriquez).

L'AMICA DELLE MOGLI di Luigi Pirandello, regia di Giorgio De Lullo (edizione della Compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani).

“Al suo terzo appuntamento con Pirandello, Giorgio De Lullo approfondisce il segno di una ricerca che nei primi due incontri si era soprattutto articolata nel rifiuto dello psicologismo, dello schema “logistico” e della illusione naturalistica; e in questo approfondimento conferma la sua naturale, intima — per qualcuno forse imprevedibile e dallo stesso De Lullo più d'una volta violentata — consonanza con le ragioni che tumultuosamente si espandono nel teatro contemporaneo in favore di una lettura nuova, “tutta di palcoscenico”, delle diverse componenti strutturali del dramma. Il “rispetto del testo” che De Lullo continuamente afferma e dimostra, è il rispetto verso una realtà culturalmente definita e significativa. E', in altre parole, l'attenzione alla proposta dello scrittore per ciò che essa è e può essere; c'è sempre, in una attenzione di questo genere, il problema critico della contemporaneità e della comunicazione, e dunque il necessario sospetto verso la tradizione, verso il già detto e già fatto, verso la inevitabile stratificazione dei segni. E allora la strada che si imbecca non può non essere quella della scomposizione delle strutture e di una unificazione tentata sulla verifica del risultato quotidianamente artigianale delle prove di palcoscenico”.

(*Mario Raimondo, Il Dramma, novembre 1968*)

DIFESA DELL'AUTORE ITALIANO

Gennaro PISTILLI
con regia dell'Autore
QUARTETTO; LONDRA W.II.

Giovanni GUAITA
Premio Vallecorsi 1967
IL GROSSO ERNESTONE
(in collaborazione con il Teatro delle Dieci).

IL DECENTRAMENTO

REGIONE

Nel corso della stagione si sono effettuati cicli di spettacoli in abbonamento in 11 città (Novara, Vercelli, Cuneo, Aosta, Biella, Verbania, Borgosesia, Tortona, Alba, Acqui, Casale); sortite in altre 4 città (Ivrea, Valenza, Asti, Canelli) per complessivi 52 spettacoli.

PROVINCIA

E' stata di nuovo sperimentata (dopo il *Bugiardo* di Goldoni di anni fa) una tournée in centri minori piemontesi, utilizzando lo spettacolo piemontese *Il Gelindo*, allo scopo di sondare le reali possibilità di decentramento e di utilizzazione di città-pilota per il servizio nelle varie zone territoriali. I centri visitati sono stati: Rivoli, Carmagnola, Santena, Susa, Pinerolo, Chivasso, Rivarolo, Ivrea, Moncalieri, Druent, Chieri.

IL TEATRO MODERNO E CONTEMPORANEO

Ciclo di dieci conversazioni promosso dall'Assessorato ai Problemi della Gioventù ed organizzato dal Teatro Stabile con la collaborazione di Gian Renzo Morteo e Gualtiero Rizzi e con la partecipazione degli attori del Teatro Stabile di Torino.

Le conversazioni che si sono svolte alla Galleria d'Arte Moderna con grande afflusso di pubblico sono state tenute, per ordine cronologico, da:

Ruggero Jacobbi
Guido Davico Bonino
Luigi Bàccolo
Cesare Cases
Gian Renzo Morteo
Luigi Forte
Nuccio Messina
Ettore Capriolo
Giuseppe Bartolucci

Lo stesso ciclo in tre lezioni è stato ripetuto a Pinerolo e a Casale, a cura di Gualtiero Rizzi e con la collaborazione degli attori dello Stabile.

LABORATORIO DI PROPOSTA

1) FUTUR/REALTA'

Elaborazione di materiali futuristi per una scrittura scenica di oggi di Giuseppe Bartolucci e Gabriele Oriani

con la collaborazione di Gualtiero Rizzi
Regia di Gabriele Oriani.

(Presentato nell'ottobre 1968 al Festival della prosa a Venezia, parteciperá ad "Esperimenta 3" di Francoforte nel maggio 1969).

"In conclusione, questo primo esperimento di "Tecno-teatro" comunque riuscito e stimolante anche a riguardarlo come qualche cosa di piú di un "esercizio di laboratorio" che in quanto tale, come scrive Bartolucci nella presentazione, non vorrebbe avere consenso o dissenso. Si tratta, dopo tutto, di uno spettacolo che come ogni altro in generale, e pur con le particolari caratteristiche, non puó sfuggire a un rapporto positivo o negativo con il pubblico. Ieri sera, con il pubblico scarso ma molto attento ch'era presente al "Ridotto", questo rapporto è stato positivo, come hanno testimoniato gli applausi o ancor piú la maggioranza delle opinioni espresse dagli spettatori durante il dibattito che ha concluso la serata, *Futur/Realta'* sará presentato a Torino per otto giorni, al Teatro Gobetti, a partire da domenica prossima: vale la pena di assistervi".

(Gian Maria Guglielmino - *La Gazzetta del Popolo* - 11 ottobre 1968).

2) I TESTIMONI di Tadeuz Rozewicz

Regia di Carlo Quartucci
materiali scenici di Jannis Kounellis

"Chi continua il suo lavoro con sempre maggior sicurezza e in modo autonomamente sperimentale, è Carlo Quartucci che ha rappresentato recentemente a Torino, per il Teatro Stabile di quella città, *I Testimoni*, un collage di tre brevi testi del polacco Tadeuz Rozewicz. I testi costituiscono qui un pretesto, abbastanza freddo, ma anche di qualche interesse didattico, sulla crisi dell'opera teatrale; ma in realtà Quartucci, grazie anche all'intervento del pittore Kounellis che ha curato la scenografia, sperimenta sulla scena una nozione di "arte povera", mettendoci per esempio di suo la divisione in due tempi: il primo come concerto "gestuale" orchestrale su un tempo "fittizio e coatto" (ed è quello che ha i ritmi piú convincenti), il secondo su un tempo "reale e libero" (ed è quello in cui i "servi di scena", che nel primo tem-

po spingono le veloci basse carriole degli "attori") agiscono ora in proprio, nel "falso" finale, quando sembra che gli antichi "servi" abbiano ormai in mano le cose; ma poi interviene il "vero" finale: i servi non hanno ancora in mano le cose, eppure le cose "non" sono piú quelle di prima, del primo tempo. Non c'è dubbio che Quartucci, con un curriculum che comprende fra l'altro un Beckett geometrizzato, alla Mondrian, e un Majakowskij dilatato a stadio, stia operando su una strada certo piuttosto difficile e talvolta discutibile, ma sicuramente aperta e significativa".

(Elio Pagliarani, "Quindici", gennaio 1969)

3) ORGIA di Pier Paolo Pasolini, regia dell'Autore

con Laura Betti
Musiche di Ennio Morricone
Simboli scenici di Mario Ceroli

"In questo stesso ordine di considerazioni si inserisce, a mio avviso, il dibattito sull'opportunità che i Teatri Stabili, o meglio diciamo i Teatri a gestione pubblica, si impegnino nella presentazione di opere cosí dette di avanguardia — che è un po' il tema del dibattito che si è acceso intorno al Teatro Stabile di Torino dopo lo spettacolo di Quartucci e dopo quello di Pasolini —. Direi che la messa in scena di opere dell'avanguardia è una funzione indispensabile degli organismi teatrali pubblici, proprio per portare queste opere a contatto di un pubblico piú vasto come quello degli abbonati di un Teatro, e comunque di un pubblico assai piú numeroso delle poche decine o centinaia di "iniziati" che frequentano i teatrini sperimentali delle maggiori città — che poi in Italia esistono praticamente solo a Roma — teatrini cantine dove di solito tali opere vengono rappresentate.

L'esperienza dell'avanguardia è fondamentale anche per il normale pubblico di teatro, che è poi quel pubblico abituato al teatro, colto e civile, quella frazione avanzata della borghesia che lo stesso Pasolini riconosce come il proprio pubblico elettivo.

Io, per esempio, ho assistito alla terza replica di *Orgia*. Gli spettatori erano in gran parte studenti, insegnanti, impiegati, professionisti. Ho avuto l'impressione che tutti fossero profondamente interessati e avvinti da quanto veniva recitato sulla scena. Il dibattito con l'autore, al termine dello spettacolo, ha confermato questa impressione, dimostrando che gran parte del testo, testo difficile, anzi, arduo rispetto alle normali consuetudini del teatro, era, come si dice, passato agli spettatori".

(Ludovico Zorzi, dibattito alla Rai su *Orgia*).

CORSO DI CULTURA ARTISTICA E STORICA DEL TEATRO

Realizzato per conto del Ministero della Pubblica Istruzione e dedicato agli insegnanti delle scuole elementari. (Ai partecipanti viene rilasciato un certificato valido come punteggio nei concorsi magistrali).

50 lezioni tecniche (dizione, recitazione e fonetica e

25 lezioni culturali imperniate principalmente sui temi: RAPPORTI EDUCATIVI FRA SCUOLA E TEATRO, STORIA DEL TEATRO CONTEMPORANEO, ANIMAZIONE TEATRALE. Nell'ambito di quest'ultimo argomento saranno promossi incontri con docenti di scuole straniere (svizzere e francesi in particolare) per confrontare esperienze e metodi relativi ai molteplici aspetti del rapporto scuola-teatro (il primo di questi incontri è previsto per l'autunno).

GIOVANI A TEATRO

RAPPORTI CON LA SCUOLA

Per le scuole medie superiori:
BRUTO II di Vittorio Alfieri
regia di Gualtiero Rizzi
scene di Giulio Paolini

con Rino Sudano, Piero Sammataro, Attilio Cucari, Adalberto Rossetti, Franco Ferrarone, Tonino Bertorelli, Elio Marconato, Gianfranco Salodini.

“Di questa concezione solenne e paludata di una tragedia di libertà, che con i suoi echi plutarcbiani non nasconde l'ammirazione dell'Alfieri per Cesare nell'atto stesso che esalta il pugnale tirannicida di Bruto e degli altri congiurati, ha tenuto conto Gualtiero Rizzi proponendo una sorta di “lettura” del testo press'a poco come avrebbero potuto farla l'autore ed i suoi amici nel salotto della contessa d'Albany. E il regista ha trovato un eccellente collaboratore in un giovane artista, Giulio Paolini, che non solo ha rivestito di stilizzati bianchi costumi settecenteschi gli attori, ma li ha incorniciati in una fuga di quadrati inseriti l'uno nell'altro con bell'effetto prospettico e anche essi candidi: bianco su bianco, a riprova che i colori chiari si addicono alla tragedia.

Irrigiditi in pose statuarie, e tuttavia rotte qua e là da gesti affilati e imperiosi, gli interpreti combattono con i ruvidi e ispidi endecasillabi alfieriani per un'ora e un quarto, ininterrottamente.

Alleggerito di alcune centinaia di versi, e non è il caso di gridare alla profanazione, questo *Bruto II* è, se non altro, di più agevole ascolto, lo dimostrano le calorose accoglienze che ha avuto”.

(Alberto Blandi, *La Stampa*, 18 marzo 1969)

IL CORSO DI FORMAZIONE DELL'ATTORE

Impostato sul principio del lavoro di “gruppo” con la più ampia autonomia di ricerca e di scelta ed articolato in 5 principali sezioni di lavoro.

- 1) metodologia del linguaggio scenico
- 2) forme e tecniche interpretative moderne
- 3) psicotecnica e sociologia dello spettacolo
- 4) pratica e organizzazione teatrale
- 5) animazione culturale di gruppo.

Insegnanti:
Giuseppe Bartolucci

Iginio Bonazzi
Loredana Furno
Nuccio Messina
Gian Renzo Morteo
Gualtiero Rizzi
Augusto Romano

Corsi speciali:

Frozi Whitman IL MOVIMENTO E IL GESTO
Giuseppe Bartolucci DELL'EVENTO TEATRALE
Oscar Schindler DIDATTICA SCIENTIFICA SUL
PROBLEMA DELLA VOCE
Egisto Volterrani SULLO SPAZIO TEATRALE

Saggi:

- 1) parte del corso: “Lezione aperta” con Frozi Whitman (esercitazione di gruppo)
- 2) parte del corso: “I ciechi” di M. Maeterlinck (esercitazione di gruppo).

I LUNEDI' DEL TEATRO STABILE

Teatro dell'Atelier di Ginevra
CHANT DU FANTOCHE LUSITANIEN
di Peter Weiss

GIGI DU GRAND CIRQUE
di Georges Ribemont-Dessaignes

Carmelo Bene - Leo De Berardinis
Perla Peragallo in
DON CHISCIOTTE

PLAY: LO ZOO, MUSICA ELETTRONICA VIVA
a cura di Michelangelo Pistoletto e Frederik Rzenski

PRIMO INCONTRO CON IL JAZZ
a cura di Toni Lama, con Enrico Rava e la Detroit Free Orchestra

Compagnia dello Schauspielhaus di Bochum
IL PRINCIPE DI HOMBURG di Kleist

Compagnia di Michel Moeschlin
con Sanguineti, Moeschlin, Carelman

SECONDO INCONTRO CON IL JAZZ
dedicato a Maurizio Lama

VOCI DALL'AMERICA LATINA
con la collaborazione dell'Arcsal

**TEATRO
STABILE
TORINO**

VIA BOGINO 8
TEL. 53.97.07/08/09
TORINO (ITALY)

Notiziario del Teatro Stabile della Città di Torino

N. 24 - Aprile 1969

Autorizz. del Trib. di Torino n. 1681 del 3 novembre 1964

Spedizione in abbonamento postale IV gruppo - Responsabile: Gian Renzo Morteo

OPIS - Via Bogino 10 - Torino

IL TEATRO STABILE DI TORINO NELLA STAGIONE 1968/69

Attori: Franco Alpestre, Carlo Bagno, Luciana Barberis, Laura Betti, Anna Bonasso, Mario Brusa, Giuliana Calandra, Giorgio Cortese, Piera Cravignani, Guerrino Crivello, Attilio Cucari, Silvia De Bernardi, Wilma Deusebio, Anna D'Offizi, Piero Domenicaccio, Alessandro Esposito, Rossella Falk, Gipo Farassino, Paolo Ferrari, Franco Ferrarone, Gabriella Gabrielli, Gabri Gemelli, Nelide Giammarco, Marisa Gilberti, Carlo Giuffré, Federico Goletti, Giulia Lazzarini, Jon Lei, Vittoria Lottero, Elena Magoja, Dario Mazzoli, Luigi Mezzanotte, Giovanni Moretti, Sandrina Morra, Gianfranco Ombuen, Laura Panti, Giuliano Petrelli, Don Powell, Lorenzo Rapazzini, Claudio Remondi, Alberto Ricca, Adalberto Rossetti, Piero Sammataro, Lia Scutari, Maria Teresa Sonni, Rosemarie Stangherlin, Rino Sudano, Enzo Tarascio, Tiziana Tosco, Lino Troisi, Carlo Ubertone, Franco Vaccaro, Roberto Vezzosi, Karola Zopigni.

Registi: Giorgio Bandini, Giorgio De Lullo, Gabriele Oriani, Pier Paolo Pasolini, Gennaro Pistilli, Carlo Quartucci, Gualtiero Rizzi, Massimo Scaglione.

Scenografi e Costumisti: Emilio Barone, Robert Carroll, Mario Ceroli, Loredana Furno, Jannis Kounelli, Eugenio Liverani, Franco Nonnis, Giulio Paolini, Pier Luigi Pizzi.

Musicisti: Roberto Goitre, Franco Baudo, Riccardo Ducci, Gino Luone, Tolmino Marianini, Ennio Morricone, Roberto Musto, Gustavo Palumbo, Don Powell, Pino Ruga.

Coreografie: Sara Acquarone.

Allievi/Attori: Dario Anghilante, Antonio Bertorelli, Letizia Gariglio, Elio Marconato, Lorenzo Muti, Rosanna Noto, Gianfranco Salodini, Aldo Turco.

Figuranti: Aldo Bellini, Franco Boggio, Jerry Cooper, Mara di Fabio, Williams Derrick, Shirley Garner, Mao Abdul Kadir, Aden Mohamud, Peter Nwajei, Eddy Rodrigue, Joannes Russom, Ali Said.

LA STAGIONE 1968/69 DEL NOSTRO TEATRO SI CONCLUDERÀ IL 18 MAGGIO CON LA REALIZZAZIONE DA PARTE DELLE NOSTRE COMPAGNIE DI

9 NUOVI ALLESTIMENTI

PRESENTATI A TORINO, IN PIEMONTE E IN TOURNEE IN BEN

420 RAPPRESENTAZIONI

OLTRE QUELLE EFFETTUATE A TORINO, SOTTO IL NOSTRO PATROCINIO, DAI TEATRI STABILI DI CATANIA E DELL'AQUILA E DALLA COMPAGNIA DE LULLO-FALK-VALLI-ALBANI.

DIBATTITI

Il Teatro Stabile si è sempre preoccupato di mantenere rapporti diretti col proprio pubblico. A tale scopo, tra le altre iniziative, ha promosso regolari dibattiti con gli spettatori. In origine tali dibattiti seguirono in prevalenza le rappresentazioni destinate agli studenti: essi però andarono rapidamente estendendosi a tutti i settori di pubblico.

Quest'anno, in considerazione della politica generale adottata e del maggior spazio dedicato al "teatro di ricerca", i dibattiti si moltiplicarono notevolmente. In particolare ricordiamo che al termine di tutte o quasi tutte le repliche de *I Testimoni* (33) si svolsero incontri col pubblico. Altrettanto si fece in occasione delle rappresentazioni di *Orgia* di Pasolini, sia al termine dello spettacolo, sia in apposite riunioni pomeridiane o serali. Frequenti dibattiti hanno anche accompagnato le rappresentazioni del *Benito Cereno*. In forma saltuaria sono avvenuti i dialoghi con il pubblico in coincidenza della rappresentazione di tutti gli altri spettacoli della stagione. Segnaliamo infine che questi dibattiti, di cui, constatata la grande utilità si prevede in avvenire una più serrata programmazione, sono avvenuti per la maggior parte presso la sede del Teatro e per la restante parte presso le sedi delle principali associazioni culturali torinesi.

E' interessante rilevare anche l'esperimento di dibattiti con gruppi omogenei di pubblico (giovani, insegnanti, ecc.).

MOSTRE

Tra le attività complementari dello Stabile ricordiamo l'ospitalità ad esposizioni dedicate a temi teatrali.

Nel corso della stagione, nella Sala delle Colonne, è stata allestita una mostra con la collaborazione del Museo alla Scala di Milano sul tema: "L'attore tra moda e stile".

Quindi una mostra allestita in collaborazione con l'Istituto per le relazioni culturali con la Romania, dedicata alla scenografia rumena.

E' in preparazione una mostra storica sull'attività del Teatro Stabile di Torino.

**IL TEATRO STABILE DI TORINO
NELLA STAGIONE TEATRALE 1968/69**

<i>Comitato Amministrativo:</i>	Gr. Uff. Avv. Andrea Guglielminetti, Sindaco di Torino (Presidente), dr. Timoteo Nobile (vice-presidente), avv. Roberto Manni (Consigliere Delegato), dr. Filippo Arrigo, dr. Domenico De Gregorio, Comm. Giuseppe Erba, avv. Giovanni Malerba, dr. Paolo Moro, Avv. Emilio Papa, Comm. Eugenio Torretta, avv. Carlo Trabucco, Arch. Egisto Volterrani, dr. Mario Zanoletti.
<i>Collegio dei Revisori:</i>	rag. Michele Barone, dr. Sergio Rocco, dr. Ugo Rosso.
<i>Direzione:</i>	Giuseppe Bartolucci, Daniele Chiarella, Federico Doglio, Nuccio Messina, Gian Renzo Morteo
<i>Controllo Amministrativo:</i>	rag. Ennio Occella.
<i>Segreteria dell'Ente:</i>	avv. Ruggero Mamini.
<i>Contabilità:</i>	rag. Giuliano Tabusso.

UFFICI:

<i>Amministrazione:</i>	Carlo Enrico Margarini, Giuseppina Gelain, Marisa Gentilini, Laura Marchisio.
<i>Cassa e Teatro Gobetti:</i>	Adelmo Rota
<i>Teatro Piemontese, Organizz. Attiv. Culturali:</i>	Gualtiero Rizzi, Maria De Velo.
<i>Abbonamenti e Sviluppo:</i>	Brunella Ramasso.
<i>Segreteria:</i>	Marcella Grossa, Fiorangela Bagatella, Fulvia Zanotto.
<i>Stampa e Pubblicità:</i>	Franco Bertino, Francesca Portonero.
<i>Custodi e Usceri:</i>	Salvatore Alletto, Attilio Cibir, Vittorio Marchesin, Marco Merlino, Andrea Nappi, Antonio Oggianu, Alessandro Trincherò.
<i>Biglietterie:</i>	Thery Comoglio, Annamaria Bergamaschi.
<i>Segreteria Telefonica:</i>	Bianca Accortanzo, Piera Damilano, Viviana Pellegrini, Sandra Rattalino, Ornella Turitto

SETTORI TECNICI:

<i>Segreterie di Compagnia:</i>	Carlo Anedda, Leone Marchetti, Piero Robba.
<i>Direttori di Scena e attrezzisti:</i>	Leone Ghigi, Franco Grossi, Pier Paolo Pittau, Attilio Cagnoni, Gaetano Minniti.
<i>Scenotecnica:</i>	Salvatore Fortuna (Capo costruttore) Carlo Baroni, Romano Daeder, Giuseppe Torazzo, Gerardo Petruccelli.
<i>Luci e Fonica:</i>	Cesare Giuffrida Riccardo Venturati, Giulio Riccardi, Franco Vitulli, Roberto Zanetti.
<i>Sartoria:</i>	Angelo Delle Piane (Capo sarto) Nirvana Angioletto, Laura Daeder, Nerina Tedeschi, Gaetana Bordonaro, Ignazia Costa, Virginia Minichelli, Cecilia Pitozzi, Lina Podestá.
<i>Rammentatori:</i>	Clementina Balbo, Celestina Baldini, Giorgina Troffarelli.